

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail: giornalino@avgiatrino.it

Anno 25 Numero 1 Numero speciale 2020

SI RICOMINCIA !!!



PREMIO PLACIDO



VITA ASSOCIATIVA

Marina

Mercoledì 8 luglio, dopo centoquaranta giorni di chiusura del Centro, (l'ultimo giorno era stato il 21 febbraio dopo la festa di Carnevale), ci siamo rivisti.

È stato bello rivedersi, fare merenda e stare insieme, ognuno di noi ha raccontato come ha passato i mesi di chiusura, io per esempio ho camminato molto, alcuni sono stati a casa, tanti altri hanno aiutato i genitori. Per tutti però è stato un periodo difficile, il forzato isolamento ci ha segnati moralmente, per chi ha problemi come noi di disabilità tale da impedirci di entrare nel mondo lavorativo e che ci limitano molto in quello sociale, è importante poter appartenere a un gruppo, direi quasi una famiglia, dove non solo ci si incontra e si socializza, ma dove si possono esprimere le proprie potenzialità, qualsiasi esse siano, da quelle manuali a quelle intellettuali, scoprendo spesso capacità che neppure noi stessi pensavamo di avere.

Durante l'incontro Luisella e Paolo ci hanno illustrato le regole anticovid che avremmo dovuto adottare alla riapertura del centro per vivere insieme senza rischi.

Mi è sembrato bello rivederci, è stato come tornare indietro, a quella normalità che ci aiuta a stare bene insieme.

Il Centro ha riaperto ufficialmente i battenti mercoledì 2 settembre dopo la festa patronale.



LEILA JANAH Imprenditrice dei poveri

un'intervista, "mi ha aiutato a capire come la povertà opprime le persone".

Dopo essersi laureata nel 2004 ad Harvard, la sua brillante carriera nel 2005 si recò per lavoro a Mumbai, in India. Attraversando la città con un risciò superò una baraccopoli enorme. Ma dopo essere arrivata nella società di outsourcing di cui era consulente, trovò uno staff di lavoratori istruiti appartenenti alla classe media. E si chiese: "Le persone dei bassifondi non potrebbero fare questo lavoro?".

Il contatto con le aree più povere del continente africano l'hanno spinta a cercare di fare qualcosa di concreto per quelle popolazioni. Così nel 2008 ha fondato in Kenya Samasource, dal sanscrito "Sama" che VUOL dire "eguale", con l'obiettivo di offrire una vita migliore a coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà. L'azienda dà attualmente lavoro a oltre 2.900 persone in Kenya, Uganda e India. La compagnia lavora nel campo digitale e fornisce consulenze, dati, progetti e strumenti poi utilizzati nei campi più vari, dai videogiochi alla meccanica per auto, anche a colossi del calibro di

Classe 1982 e di origine indiana da parte di entrambi i genitori, era nata a Lewinston, vicino alle cascate del Niagara, prima di trasferirsi in un sobborgo di Los Angeles. Sin dai tempi delle scuole medie aveva cominciato a pensare di poter dare una mano ai meno abbienti, anche perché la sua stessa famiglia viveva in condizioni disagiate. Ma la vera svolta nella sua vita è arrivata durante gli anni dell'Università, quando ha cominciato a trascorrere le sue estati in Ghana per partecipare ad insegnamento un programma di dell'inglese per i bimbi non vedenti.

Lì imparo il sistema di lettura Braille, ma soprattutto si rese conto delle drammatiche condizioni di vita della popolazione. Quel viaggio, disse in

SOMMARIO	
VITA ASSOCIATIVA	2
LEILA JANAH	3
IL GIGANTE DEL NILO	5
INDOVINELLI	7
SPIDERMAN	8
MOSTRA DI LUZZATI	10
PLASTICA LIQUIDA	11
STRAFALCIONI	13
SANT'ANDREA	14
PREMIO PLACIDO	16

ri". "Non sottovalutate mai l'effetto a catena di ciò che fate" disse nel 2018 ad una conferenza. "Questo tipo di azioni hanno rovesciato degli imperi".

E' deceduta lo scorso 24 gennaio nella sua casa a New York a causa di una grave malattia che l'aveva colpita da tempo, un tumore ai tessuti molli, il cosiddetto sarcoma epitelioide.

Google, Facebook, Microsoft, Getty Images e Walmart. Poi, nel 2015 è arrivata anche LXMI, una linea di cosmetici di lusso, che impiega centinaia di donne povere lungo la valle del Nilo, in gran parte in Uganda, per raccogliere le noci Nilotica e trasformarle in un burro che viene esportato negli Stati Uniti per essere utilizzato nella produzione dei prodotti per la cura della pelle.

Tra Samasource e Lxmi, Janah è riuscita a dare lavoro a 11mila persone, la metà delle quali sono donne. Si è spenta lo scorso 24 gennaio in ospedale dopo essersi battuta per tutta la vita a favore dei poveri e per creare posti di lavoro nei Paesi in via di sviluppo. "Il nostro obiettivo - scriveva - è indicare una nuova strada per gli affa-





Il gigante del Nilo

Cinzia Vanni



Il giornalista Marco Zatterin racconta la vita e le avventure di Giovanni Battista Belzoni, uomo di teatro, avventuriero, esploratore e archeologo. Belzoni ha scoperto numerosi reperti in Egitto, ed è ricordato soprattutto per la scoperta della tomba di Sethi Primo, per aver fatto emergere dalle sabbie del deserto il tempio di Abu Simbel e per aver scoperto l'entrata della piramide di Chefren. Nativo di Padova, da una famiglia di umili origini, si rivela fin da giovane una persona molto curiosa, attiva, desiderosa di uscire dalla normale vita della piccola città di Padova. Fisicamente è molto alto e imponente, ma di animo gentile. Si sposta in Inghilterra dove inizia a lavorare con va-

rie compagnie teatrali, inoltre si ap-

passiona all'idraulica, tanto che co-

mincia a ideare dei sistemi che gli permettono di creare degli effetti speciali da utilizzare durante gli spettacoli. In Inghilterra conosce quella che diventa sua moglie, che condivide con lui tutti i viaggi e le avventure. Dopo diverse uscite dall'Inghilterra decide di

andare in Egitto per lavorare ad un progetto idraulico, che non va in porto. Lì comincia l'epopea del grande Belzoni, non così conosciuto come altri celebri scopritori ma di uguale tenacia e intelligenza. In Egitto inizia a conoscere e a scontrarsi con la mentalità dei potenti del luogo: corrotti, corruttibili, a tratti infidi ma con una infinita capacità di mercanteggiare. Durante tutte le sue esplorazioni Giovanni Battista, oltre a sfidare la calura del deserto e le piene del Nilo, deve vedersela con vari pascià, governatori, potenti locali da cui deve ottenere permessi di scavo e operai, che devono essere convinti a suon di regali, trattative e velate minacce. Belzoni è un uomo sincero, corretto e che si sforza sempre di agire senza secondi fini, ma

si scontra con perone ambizione e infide. Il piemontese Drovetti, che agisce per conto del governo francese, è suo grande avversario e nemico, mentre Henry Salt, che opera per conto del governo inglese, lo stima e lo appoggia, anche se non mancano le liti e i contrasti. D'altronde anche l'inglese ha qualche secondo fine. Il libro, molto ben documentato, narra con dovizia di particolari le esplorazioni di Belzoni, che utilizza le sue conoscenze di idraulica per muovere e trasportare enormi statue dal deserto al Nilo, le navigazioni sul grande fiume, le estenuanti trattative con i governanti locali, i colpi bassi dei rivali, il faticoso lavoro per sottrarre alla sabbia monumenti millenari. Ripercorrendo i cammini e i tragitti su barca, è possibile immaginare il clima, i colori del caldo Egitto, ma anche la meraviglia delle persone di fronte a queste scoperte meravigliose. Come tutti i grandi personaggi, le delusioni e gli ostacoli non piegano Giovanni Battista. Dopo molte avventure, che qui non vengono narrate per non togliere gusto alla lettura, decide di tornare in Italia, dove viene celebrato come un grande personaggio, ma anche qui i problemi non mancano. Organizza mostre in Europa e vende reperti, ma il suo spirito irrequieto sente il richiamo dell'avventura. Si rimette in viaggio alla ricerca di Timbuctu, e muore durante il tragitto. Questo esploratore è stato un po' messo ai margini dal mondo culturale, che vedeva in lui un uomo d'avventura e non un intellettuale colto come altri più celebri (ad esempio Champollion, Carter e altri), ma occorre riconoscere la sua intelligenza, le sue brillanti intuizioni e la passione per l'Egitto che lo ha travolto e che lo ha portato ad amare appassionatamente questa antica civiltà, non solo per denaro. Ha svolto la sua attività in un periodo in cui gli uomini di potere dell'Egitto sono più interessati al denaro e non vedono nell'archeologia una opportunità di sviluppo, lasciando quindi questi beni preda di uomini politici e non senza scrupoli. Un'epoca con pochissime regole, spesso non rispettate, in cui colpi bassi e slealtà sono all'ordine del giorno.



10 INDOVINELLI PAZZI...PER GENTE PAZZA

Paola Vaccarone

1 Vive in acque dolci ed è il pesce più cattivo di tutti: chi è?

IL CARPACCIO

2 Ancora oggi è il sacerdote ritenuto da tutti più rassicurante: chi è?

DON WORRY

3 Cosa succede se mettete un chicco di caffè nella doccia?

SI LAVAZZA

4 Se Einstein e Dracula giocano a carte, chi dei due vince?

VINCE SEMPRE DRACULA, PERCHE' "BARA"

5 Cosa fa un gallo sotto terra?

FA UNA GALLERIA

6 Qual è la formula chimica del latte?

VACCA 2 O

7 Cos'è bianco e cade d'inverno quando fuori gela?

IL VECCHIETTO

8 Come si riconosce un motociclista felice?

DAI MOSCERINI SUI DENTI

9 Perché non si è mai visto uno scheletro lanciarsi col paracadute?

PERCHE' NON HA FEGATO

10 Cosa sono i teoremi?

SONO GLI STRUMENTI CHE SI USANO PER ANDARE IN TEOBAR-CA

Spiderman incontra oltre 10 mila bambini malati e li fa sognare

di Gianluca

"Ho fatto molto nei miei 35 anni, ho praticato tanti sport, ho lavorato duro, ho scritto musica e mi sono anche esibito, infine sono diventato Spider Man per i bambini che stanno combattendo tutte le problematiche nel mondo."

Si potrebbe dire che tutto ha avuto inizio per Ricky nel 2014 in un momento in cui era finanziariamente a terra ed è stato aiutato dai suoi amici. Mentre cercava di sbarcare il lunario come personal trainer in una palestra ha fatto un sogno. "Una notte dei primi di giugno ho fatto un sogno che mi avrebbe cambiato la vita. Mentre scivolavo nella terra del sogni, sono stato accolto da mia nonna (che era morta solo pochi mesi prima). Lei mi ha messo un braccio sulla spalla e mi ha detto che aveva qualcosa da mostrarmi. Mi ha portato verso una vecchia scuola dove c'era un proiettore con le bobine e l'ha acceso. Nel film c'era un enorme uomo che camminava verso dei bambini con le divise da ospedale nel cielo portando loro gioia attraverso giochi, giocattoli e scattando foto. Le facce dei bambini si illuminavano. Confuso ho guardato mia nonna e le ho chiesto cosa avesse a che fare tutto questo con me. Mi ha guardato seriamente e mi ha detto: questo sei tu e

quando ti sveglierai questo è ciò che farai."

Ricky è rimasto incuriosito dal sogno fatto e così ha cercato su Google costumi da Spider Man reali. Successivamente ha trovato qualcuno che gliel'avrebbe confezionato per 1400 dollari. Ricky ha così venduto l'unico oggetto di valore che possedeva: una Chrysler 300 comprata prima del suo personale tracollo finanziario. Mentre attendeva l'arrivo del costume, Ricky ha iniziato a inviare e-mail a tutti gli ospedali nella zona della baia della California." Ogni singolo ospedale non mi ha risposto a causa della mia mancanza di esperienza coi bambini". Finalmente, nell'ottobre del 2014 Ricky ha ricevuto il suo costume.

"L'ho provato e il mio amico Michael ha scattato delle immagini col suo telefono. Non riuscivamo a credere quanto somigliassi a Spider Man. Non ho annunciato cosa stavo facendo sui social media, ma una cliente del fitness mi ha indirizzato al nipote che era in ospedale perché molto malato. "L'ospedale mi ha detto che non potevo fargli visita, ma la mamma del bimbo mi ha chiesto: lavori per l'ospedale o per Dio? Questa domanda mi ha inchiodato dov'ero e ho risposto: per Dio.

Questo mi ha permesso di far visita al mio primo bambino nascondendo il costume nello zainetto, cambiandomi nel bagno vicino alla stanza, e correndo al suo fianco.

Ho trascorso con lui un'ora prima che la sicurezza mi chiedesse di andarmene. Avevo compiuto la mia missione!! La nonna mi ha inviato delle foto della visita e io sono scoppiato a piangere vedendo il sorriso sul suo volto.

Era destino che facessi questo nella vita. Dopodiché ho iniziato a fare visita a bambini con bisogni speciali, bimbi autistici, senza tetto, in affido, disabili."

Infine Ricky ha deciso di pubblicizzare la sua attività sui social media e, successivamente, un ospedale gli ha chiesto di far visita mensilmente.

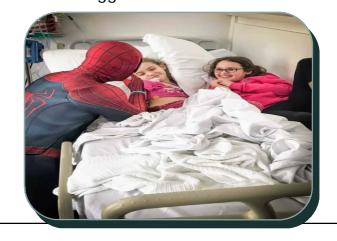
"I genitori hanno iniziato a postare quanto le sue visite aiutassero i bambini e Ricky ha creato una pagina Go Fund Me, per comprare i regali ai bambini. Le domande per il servizio sono aumentate e poco dopo Ricky ha fondato, insieme ai suoi amici, l'organizzazione Heart of a Hero (cuore di un eroe). "Una volta costituita la no profit sono diventato molto indaffarato e ho dovuto smettere di allenare in palestra, mantenendo solo il lavoro di guardia notturna. Continuavo però a far visita ai bambini in ospedale e prima di rendermene conto ho iniziato a far visita a bambini terminali. Il primo bambino terminale che ho incontrato si chiamava Charlie Derenge". Questo bimbo di 9 anni aveva un tumore al cervello. "Il suo funerale è

stato il primo funerale di bambini a cui avessi partecipato. Mi ha fatto a pezzi ma mi ha riempito di senso del dovere e ho capito che dovevo continuare con bambini come lui."

Una di questi era la piccola Zamora "sua mamma mi chiese di rimanere al fianco della bambina e io risposi di sì. Ho trascorso i 7 giorni successivi con Zamora, finché è morta tenendomi la mano".

La morte di altri bambini nello stesso mese gli ha causato degli attacchi d'ansia. Dal 2014 aveva visitato oltre 10 mila bimbi.

"Ero a Denny, a Sacramento in procinto di recarmi il giorno dopo in ospedale quando un volontario, Biance, mi ha chiesto: stai bene? Ho iniziato a piangere incontrollabilmente. Per la prima volta in 3 anni e mezzo ho ammesso di aver bisogno di una pausa". In ottobre Ricky è tornato all'opera con qualche cambiamento, prendendosi cioè periodi di pausa e non lavorando tutti i giorni. "Far visita ai bambini è la mia passione e sono stato testato oltre misura nel farlo. Non mi arrenderò e sono determinato nel bisogno di condividere le storie di questi bambini. La mia vita è loro e il viaggio continua".



MOSTRA DI LUZZATI

Venerdì 24 gennaio, ci siamo recati a Palazzo Paleologo ,in occasione della mostra sull'artista di origini trinesi Emanuele Luzzati. Siamo stati accompagnati dalla Prof. Marina Saettone del Liceo Artistico di Trino. Abbiamo potuto ammirare una serie di quadri originali tra cui quelli rappresentanti i dodici mesi dell' anno. Su di una parete un proiettore collegato a un computer raccontava le tappe della sua prestigiosa carriera non solo pittorica ma anche scenografica. Gli studenti del Liceo Artistico, sotto la guida degli insegnanti, e, ispirati alle opere di Luzzati, hanno realizzato ed esposto quadri e oggetti dipinti, quali sedie, lampade e tavolini. Anche i bambini delle scuole medie ed elementari si sono cimentati nel realizzare disegni ispirati all'artista.

Emanuele Luzzati, spesso chiamato con il diminutivo Lele Luzzati, è stato uno scenografo, animatore e illustratore italiano. È maestro in ogni campo dell'arte applicata. Nato a Genova il 3 giugno 1921, nel 1938 a causa delle leggi razziali fu costretto ad interrompere gli studi. Nel 1940 la famiglia Luzzati si trasferì a Losanna dove Emanuele si diplomò alla Scuola di Belle Arti. Nel corso della sua lunga carriera egli si affermò nel mondo del cinema e del teatro realizzando scenografie e costumi che gli valsero molti premi. Nel 1962 l'artista di famiglia ebraica pubblicò il primo libro completamente suo. L'artista è sepolto a Genova dove si è spento il 26 gennaio 2007.

PLASTICA LIQUIDA NEI DETERSIVI

Marina

Plastica liquida nei detersivi per il bucato: i marchi e i prodotti che ne contengono di più. Anche nel detersivo che usiamo per il bucato o per pulire le superfici e le stoviglie è presenta la plastica. Liquida, semisolida o solubile, ce n'è per tutti i gusti ma il finale è sempre lo stesso: finisce in mare avvelenandone le acque e gli abitanti. A rivelarlo è stata nuova analisi condotta Greenpeace. Tra i marchi coinvolti Dash, Lenor, Fabuloso, Aiax, Chanteclair. Ш rapporto dal "Plastica liquida: l'ultimo trucco per avvelenare il nostro mare" ha preso in esame le pagine web ufficiali delle principali aziende che producono detersivi in Italia unendo però una serie di indagini di laboratorio per individuare anche l'eventuale presenza di materie plastiche in forma solida inferiori ai 5 millimetri, le cosiddette microplastiche. I risultati dello studio hanno rivelato che il 23% dei prodotti, quindi 1 su 5, contengono almeno un ingrediente in plastica: erano ben 427 dei 1.819 prodotti controllati sul web. D'altra parte, lo hanno confermato anche le aziende produttrici interpellate da Greenpeace. Esse infatti hanno riferito di utilizzare plastiche come ingredienti

dei detergenti, la maggior parte in formato liquido, semisolido o solubile anziché solido. Greenpeace ha selezionato 31 prodotti di 23 aziende e per 20 di queste è riuscita a risalire alla lista degli ingredienti della maggior parte dei loro prodotti. Dei 31 prodotti analizzati, in due è stata individuata la presenza di microplastiche (quindi solide) in polistirene. Secondo le analisi delle pagine web, le aziende con una percentuale maggiore di prodotti con plastica sono:

Procter & Gamble (53% con prodotti a marchio Dash, Lenor e Viakal), (48% con prodotti a marchio Fabuloso, Ajax e Soflan) Realchimica (41% con prodotti a marchio Chanteclair, Vert di Chanteclair e Quasar). Al contrario la presenza di polimeri plastici non è stata rilevata tra i prodotti dei marchi Almacabio e Marbec e in numero molto esiguo Madel quelli dell'azienda (2%). Passando ai controlli effettuati in laboratorio per cercare eventuali particelle solide inferiori ai 5 millimetri (microplastiche), è emerso che erano presenti solo in due

detergenti: Omino bianco detersivo lavatrice color + dell'azienda Bolton, Spuma di Sciampagna Bucato Classico Marsiglia dell'azienda Italsilva. "Ogni giorno attraverso l'uso di detergenti per il bucato, le superfici e le stoviglie rilasciamo materie plastiche nell'ambiente e nel mare e per gran parte di queste – le plastiche in forma liquida e semisolida e/ o solubile- non conosciamo ancora gli impatti" spiega Greenpeace. Dal 2018 l'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (ECHA) sta lavorando a una proposta volta a vietare l'utilizzo di microplastiche aggiunte intenzionalmente in numerosi prodotti dai cosmetici ai detergenti. Essa permetterebbe di ridurre il rilascio nell'ambiente di oltre 40 mila tonnellate di plastica ogni anno. Ma tale proposta riguarderebbe solo la plastica in forma solida, escludendo tutte le altre ossia in forma liquida, semisolida e/o solubile riscontrate nei detersivi: aziende hanno già trovato il modo per aggirare questa futura restrizione, rinunciando alle microplastiche solide e ricorrendo alla plastica liquida o semisolida, continuando così a fare profitti a scapito del Piane-

ta" è la denuncia di Greenpeace. Alcuni marchi, tra cui Coop e Unilever, a prescindere dalle future norme hanno già espresso la volontà di eliminare tali ingredienti entro il 2020. A questo proposito, Greenpeace ha appena lanciato una petizione per chiedere al ministro dell'Ambiente Sergio Costa di sostenere la proposta dell'ECHA sulle microplastiche e inserire anche il divieto d'uso di plastiche liquide, semisolide e/ o solubili applicando il principio di precauzione.





STRAFALCIONI

Quando muoio mi faccio cromare. (Non sarebbe meglio metalizzato?)

Anche l'occhio va dalla sua parte... (Si chiama strabismo...)

Il cadavere presentava evidenti segni di decesso. (Ma va?! Strano)

Prima di Operarmi mi fanno un' autopsia generale. (Auguri!)

Vorrei una maglia con il collo a volpino. (Non era lupetto?)

La mia auto ha la marmitta paralitica . (... e al posto dei cavalli ha le sedie a rotelle ?)

Sono momentaneamente in stand-bike. (L'attesa in biciclette...)

Mi sono fatta il Leasing al viso. (... pensavo un mutuo...)

Ě inutile piangere sul latte macchiato. (Meglio farlo su un bel cappuccino ...)

Verrà in ufficio uno stragista per il tirocinio. (Si salvi chi può!)



Archivio Storico dell'Abbazia di Sant'Andrea

Maria Beatrice Ferrarotti

Con piacere ho accolto l'invito di Marina Boido quando l'anno scorso mi chiese di raccontare ai ragazzi dell'A.V.G.I.A. di Trino l'Archivio Storico dell'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli. Dopo una breve introduzione sulla figura del cardinale Guala Bicchieri e sulla presenza degli ordini monastici nel territorio vercellese, ho esposto le varie fasi di lavorazione della pergamena per far sì che possa diventare supporto scrittorio.

II Fondo dell'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (sezione Corte) ha una consistenza di 10 mazzi con estremi cronologici che vanno dall'anno 1161 al 1856, oggetto dell'Inventario svolto come sta-

ge del Master Annuale di I Livello Esperti nella tutela del patrimonio culturale, istituito dall' Università degli Studi di Roma-Tre in collaborazione con il MiBACT e il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

L'esposizione della provenienza delle pergamene ha sorpreso piacevolmente i presenti ed è continuata poi con la spiegazione delle varie tipologie di documenti che si possono trovare nel fondo, economici-giuridici, testamenti, liti, professioni di fede. La struttura dell'Inventario rispecchiava l'andamento cronologico preesistente, e, in accordo con il dott. Edoardo Garis, tutor e funzionario archivista dell'Archivio di Stato di Torino e il

prof. Maurizio Fiorilla, DSU Università degli Studi di RomaTre, relatore della tesi finale di Master, si è deciso di lasciarlo inalterato per mantenere la consequenzialità documentaria originaria.

Le informazioni sono state organizzate su quattro colonne, che riportano da sinistra: prima colonna: n. contenitore; seconda colonna: segnatura archivistica; terza colonna: regesto pergamena; quarta colonna: data cronica e solo nella tesi data topica.

Infine, dopo una breve enunciazione di tutte le altre sedi dove si trovano le pergamene, le condizioni in cui sono state trovate, le difficoltà e le necessità di conservazione che presentano le stesse e i pochi documenti cartacei di Torino sono state illustrate le numerose importanti scoperte storiche che ho potuto fare studiando con attenzione questi documenti. L'intera descrizione è stata supportata da un Power Point.

L'incontro è terminato con un momento di convivialità assaggiando un delizioso dolce al cioccolato. Ringraziando Marina Boido per l'opportunità che mi ha concesso, spero in futuro ci possano essere altre occasioni come questa.







PREMIO PLACIDO

Marina

Sabato 25 gennaio, presso la chiesa di Biliemme a Vercelli si è tenuta la ventinovesima edizione del premio Placido Vidale. Quest'anno il premio Placido è stato conferito all'Associazione Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli, fondata nel 1947 da Mons. Luigi Novarese con lo scopo di far uscire di casa gli ammalati e farli diventare soggetti attivi. Alla celebrazione erano presenti tutti, malati, Fratelli e Sorelle e i Responsabili dell'Associazione. Ha celebrato la Santa Messa Don Marco Arnolfo, Arcivescovo di Vercelli, Don Alberto Colombo e Don Gino Momo, Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli. Durante l'omelia Don Marco ha detto che ognuno di noi ha una vocazione da seguire e deve farlo senza vergogna, deve esprimerla. A questo proposito il Vescovo ha ricordato che il 28 giugno in occasione della festa di S. Pietro e Paolo verranno ordinati due sacerdoti e due diaconi. Don Gino Momo, ha ricordato come ha conosciuto Placido, che è stato Responsabile Diocesano dei Fratelli e Sorelle degli Ammalati del CVS, della nascita dell'A.V.G.I.A nel 1969 a Vercelli e della Copisteria, di quando portavano i disabili al mare a Diano Marina nella casa dei Marianisti, accompagnandoli in spiaggia, fino ad arrivare ai giorni nostri.



